LA METAMORFOSI DEI DITTATORI

JOAQUÍN NAVARRO-VALLS

Ogni volta che il futuro fa capolino nel presente, imponendo i suoi cambiamenti, non si manifesta alla fine nessuna vera novità. Sembra che tutto debba cambiare da un momento all'altro e che il dramma di tante persone uccise per le strade da follie violente sia l'anticipo di un'imminente apocalisse, anche se, in realtà, tutte le età sono segnate sempre, almeno dal punto di vista politico, da un inizio e da una fine. È un fatto incontestabile che conferma che non vi è mai nulla d'identico nella vita di un popolo e neanche nulla di veramente diverso.

Oggi dobbiamo innegabilmente fare i conti con il crollo repentino di alcuni Paesi del nord Africa che hanno avuto un'importanza chiave nelle relazioni economiche e diplomatiche di Oriente ed Occidente. L'Egitto e, forse ancor più, la Libia, hanno destini inseparabili, infatti, dai percorsi dell'Europa e degli Stati Uniti. Indissociabili prima di tutto dalle due figure di Osni Mubarak e del Colonnello Gheddafi. Quest'ultimo ha comprovato la parabola che generalmente accompagna le giganti insurrezioni popolari. Similmente a quanto accaduto all'Irak di Saddam Hussein, Gheddafi non è salito alla guida del suo popolo mediante una dittatura komeinista, paragonabile a quella che in Iran si è imposta con Mahmoud Ahmadinejad sotto la guida dell'ayatollah Alì Khamenei. Il Colonnello è stato fin da principio espressione di una potenza laica e popolare di massa che lo ha condotto nel 1969 a fondare e ad instaurare una repubblica sociale. La Jamahiria è stata da *lui stesso definita in più di un'occasione* una sorta di democrazia diretta, senza mediazioni istituzionali di tipo parlamentare o sindacale. In sostanza, egli ha incarnato personalmente una rivoluzione massiccia che lo ha pilotato a capo di un Paese divenuto ben presto crocevia del contenimento moderato e laico dell'integralismo islamico.

La vera domanda da porsi è, pertanto, come sia possibile che un uomo il quale ancora trent'anni fa poteva vantare l'identificazione della sua leadership con la nazione libica, senza alcun apparato politico, sia potuto progressivamente giungere ad assoldare milizie mercenarie contro la sua stessa gente, aggirando perfino le comprensibili resistenze dell'esercito ufficiale.

D'altronde, adesso non è utile lanciarsi sfide e accuse reciproche in nome di una correa responsabilità per aver intrattenuto rapporti più o meno amicali con lui. La politica non può mai rinunciare alla diplomazia, specialmente quando vi è in gioco l'interesse nazionale. Semmai la questione è, all'opposto, più generale ed elementare. Cosa origina questi mutamenti radicali?

Una rivoluzione nasce senza dubbio da quel fenomeno che Elias Canetti, in *Massa e potere* ha definito una mobilitazione di energie collettive. Esse sono una forza motrice e invisibile che si muove come la lava sotto i piedi fino a quando non trova un canale per esplodere. I grandi capi rivoluzionari, da Mussolini a Fidel Castro, pur muovendo da istanze diverse e opposte, sono stati dapprima il veicolo di intenzioni popolari profonde che si sono concentrate e raccolte poi su di loro, emergendo infine con loro. Ciò è valso in modo equivalente pure per il Colonnello — curiosamente mai né generale né comandante — Gheddafi.

Il punto è che una spinta rivoluzionaria, la quale fa detonare la conflagrazione di una moltitudine inquieta, non è mai in grado di trasformarsi da sé, neanche a lungo andare, in un evento democratico. Ciò accade perché una robusta sovranità popolare esiste soltanto quando la partecipazione di tutti è diretta verso un fine, è animata da una prospettiva, o, com'è accaduto al Risorgimento italiano, è mossa da una meta ideale alta non riconducibile esclusivamente all'accrescimento del potere. La triste traiettoria delle dittature illiberali è, nei fatti, che esse iniziano rivoluzionarie e finiscono reazionarie. È una drammatica metamorfosi prodotta dalla conversione della forza in potere a causa della mancanza di valori umani veri che ne preservino la riuscita finale.

Come poter spiegare altrimenti il passaggio in Libia dal consenso di massa agli eccidi di massa?

Forse, facendo un pizzico di autocritica, al presente l'Occidente dovrebbe individuare le sue responsabilità reali nel favore concesso costantemente ai dittatori e quasi mai alle rivoluzioni, con un disinteresse apatico e costante per la conversione progressiva della forza democratica iniziale dei popoli in dispotismo individuale e prepotente. D'altronde, non c'è nessuna stranezza concreta nei deliri criminali, compiuti dal Colonnello in questi giorni, rispetto alle sue origini sovversive e non esiste alcuna differenza tra il rivoluzionario di ieri e il tiranno di oggi, perché non è subentrata alcuna motivazione etica personale in Gheddafi che abbia ad un certo punto limitato la sua onnipotenza e trasformato il suo potere in autorità.

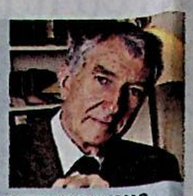
Probabilmente, scrutando la Libia e pensando ad Irak e Afghanistan, attualmente sarebbe opportuno riconoscere la gravità di una totale assenza di proposte etiche occidentali nelle trattative negoziatrici internazionali, piuttosto che quantificare il numero di strette di mano o di baci che i leader mondiali hanno distribuito a Gheddafi. La debolezza atlantica di Stati Uniti ed Europa si è palesata, in modo clamoroso, nel sostegno dato continuamente ai despoti e nel disinteresse avuto sempre per i popoli in movimento di Paesi strategicamente essenziali per la propria sicurezza e per i propri interessi energetici e militari. Non capendo, in fin dei conti, quanto sia capitale sorreggere disinteressatamente le mozioni umane e civili, giuste ed eque, veicolate dalle sacrosante rivoluzioni democratiche del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fallimento n. 75/2002

Giudice Delegato Dott. Tatangelo vende giorno 16/05/2011 ore 12.30 quota 100% piena proprietà complesso industriale in Aprilia (LT) Via del Campo n. 1, consistente in un lotto di terreno di mq. 96.000,00 circa, su cui insiste un opificio (mq. 4.538,00) ed un corpo uffici (mq. 730,00) per un totale di superficie coperta di mq. 5.268,00. Prezzo base Euro 1.480.389,75. Offerte busta chiusa Cancelleria entro 13/05/11 ore 12.00 cauzionate 15% di cui 10% titolo cauzione e 5% a titolo fondo spese. Rilancio minimo in caso di gara Euro 5.000,00. Eventuale incanto 16/05/2011 ore 13.00 con rilancio minimo Euro 5.000,00. Termine per deposito cauzione e fondo spese in caso di incanto 16/05/2011 ore 9.30. Informazioni e chiarimenti Cancelleria e/o curatore dott.ssa Marra tel. 081407715/3407891292.

NOI DISOCCUPATI NELL'ERA DEL BUNGA BUNGA



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

Augias, sono una trentacinquenne disoccupata e madre. All'indomani del bunga-bunga la triste realtà è un bivio: o sei pronta a concederti davanti a una web-cam, in qualche privé di una discoteca o di una festa privata, per arrotondare e perché tanto lo fanno tutte e non è più così male, lo dice anche la Chiesa; o te ne resti a casa a mangiarti il fegato perché tu quel "coraggio" non ce l'hai, non conosci le persone "giuste", sei grassa, troppo grande, timida, orgogliosa o semplicemente non ci stai. E se stai dalla parte sbagliata del bivio, su quella strada che non ha scorciatoie e spesso neanche una meta, ti senti frustrata e arrabbiata e, soprattutto, dimenticata. Dietro a questa storia non ci sono poltrone di ministro elargite per favoritismi (sai che novità!), né "povere ragazze costrette a vendersi" da compatire, non ci sono nemmeno sedicenti e fiere puttane da difendere o da condannare, né vecchi approfittatori di potere; dietro a questa storia ci siamo noi, persone normali, schiaffeggiate prima dallo strapotere di un governo a uso di un privato cittadino, e poi da una opposizione che del bunga-bunga continua a parlare senza avere capito lo squarcio che ha lasciato in un precarissimo velo di speranza che teneva ancora in piedi qualche disoccupato. Sì, siamo delicati, noi sommersi, perché siamo vessati, derisi e oggi anche senza voce. Derisi dalle aziende cui continuiamo a mandare i nostri *curricula* nel vano tentativo di riuscire, per lo meno, a conquistare un colloquio. Se la metà dei disoccupati non manda più il curriculum non è perché non vuole lavorare ma perché ha perso la speranza persino che gli si risponda di no. Sapete quante donne della mia età, non ancora quarantenni, si sono sentite rispondere che sono troppo vecchie per lavorare? La maggior parte delle mie amiche, anche le più fortunate che un contratto a progetto almeno lo hanno, a fare un figlio non ci pensano proprio. Non possono. Immagino che diventeremo una realtà di interesse mediatico e sociologico quando questo silenzioso 29% di disoccupati inizierà a diminuire per andare ad arricchire la percentuale di quanti piuttosto che vivere senza speranza, preferiscono non vivere affatto.

Nicoletta Rocca — (enzima3@gmail. com)

È un aspetto cui pochi, me compreso, avevano pensato. Nella nota squallida vicenda non ci sono solo le bugie del premier, le gaffe del suo avvocato, il tentativo triste di sottrarlo ancora una volta ai suoi giudici. Ci sono tutte le ragazze disoccupate o precarie che vedono aprirsi una possibilità solo a quelle condizioni; che non tutte vogliono o possono sopportare. Giorni fa sentivo uno sciagurato gridare in tv: allora, se una decide di darla via così, che male c'è? Dov'è il male? Ecco dov'è il male, sta scritto in questa lettera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sito Italia. it non cita i 150 anni

Massimo Viadana
Torino

VOLEVO segnalare un'imbarazzante stranezza del sito Italia. it, creato dal ministero del Turismo per promuovere il turismo interno ed estero in Italia. Non riporta al suo interno nessun accenno alle manifestazioni legate ad Italia 150 (se non un piccolo logo relegato nella pagina dei contatti). Parlo con interesse della cosa perché sono torinese e ben conosco le manifestazioni e le mostre che si terranno a Torino e a Venaria Reale durante le celebrazioni.

Dedico il mio 8 marzo alle donne ivoriane

Octave Deho
Parma

SONO un insegnante ivoriano e vi scrivo per dedicare il mio 8 marzo alle donne del mio Paese, la Costa d'Avorio. Ieri sono state uccise sette donne che stavano manifestando. Sette donne che non piangeranno più il marito o il figlio, per la furia del potere in questo Paese.

La scuola statale va avanti nonostante tagli e accuse

Maurizio Rebaudengo
Torino

SIAMO i docenti del Liceo Classico "C. Cavour" di Torino. Una scuola statale che continua a formare pur subendo finanziamenti sempre più mortificanti. La cattedra non è un pulpito né una tribuna né un palcoscenico né un balcone, da cui lanciare proclami. Trasmettiamo espressioni di vita, anche di epoche passate, utili a far crescere individui liberi, consapevoli e pensanti. Proprio per questo non possiamo che dirci indignati dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio e rilevare che siano state pronunciate proprio nel periodo in cui si raccolgono le iscrizioni e conseguentemente i posti di lavoro disponibili.

Stage sottopagati e squallidi truffatori

Paolo Ciacci
paoljno@gmail. com

HO 27 anni, una laurea in ingegneria e un master con lode, finanziato da una grande azienda italiana che mi ha rinnovato lo stage di altri 6 mesi a 1000 euro lordi al mese e mi ha dato il consiglio di guardarmi intorno perché l'azienda non sta bene. Un giorno ricevo una telefonata di un manager di una fantomatica società di consulenza che mi offre un «contratto a tempo indeterminato». Inizia così l'iter di colloqui e viaggi a mio carico, che si conclude con la triste constatazione che si trattava di una presa in giro. Non solo siamo in difficoltà ma anche circondati da squallidi truffatori.

Salerno-Reggio Calabria e i controlli Anas

Pietro Ciucci
Presidente Anas

L'ARTICOLO sulla Salerno-Reggio Calabria (del 4 marzo) necessita di alcune precisazioni. Il costo di circa 10 miliardi di euro significa poco più di 20 milioni al km (affatto scandaloso se il Passante di Mestre si attesta a 30,5 milioni di euro e quello per la Variante di Valico è di 50,24); il previsto traguardo del 2013, con inizio nel 2002 significa poco più di 10 anni, ovvero una buona performance; le gare d'appalto sono state aggiudicate con l'adozione, pressoché esclusiva, del criterio dell'offerta più vantaggiosa. Non è esatto che grazie al massimo ribasso la camorra avrebbe "conquistato gli appalti"; la corsia di emergenza è prevista su tutto l'itinerario; non sussistono condanne per corruzione di funzionari dell'Anas, né risultano casi di utilizzo di cemento depotenziato, calcestruzzo e materiali scadenti, così come dimostrato da tutte le indagini tecniche e, soprattutto, dalle inchieste aperte e portate a termine dalla Magistratura. L'Anas ha sempre dedicato grande impegno per la difesa dei lavori dalle infiltrazioni criminali. Basti pensare che per controllare la qualità del solo calcestruzzo, sono state effettuate oltre 20 mila prove.

L'AMACA

MICHELE SERRA

Nell'asfissiante pressing che gli uomini del governo infliggono alla Rai, e alle persone che per la Rai lavorano e alla Rai portano ascolti e quattrini (Gabanelli, Santoro, Floris, Fazio, Dandini e a chi tocca tocca), c'è un aspetto particolarmente grave e particolarmente insopportabile. Nessuno di questi censori, regolamentatori, suggeritori ha ombra di titolo professionale per dare lezioni di televisione a persone che la televisione la fanno — e bene — da una vita. Non ne sanno niente, e se discettano di un prodotto della cui natura e della cui fattura ignorano tutto, è solo in virtù di un mandato politico. Sono, di fatto, pretoriani di partito che fanno irruzione in una fabbrica pretendendo (come fa l'onorevole Butti con la sua ridicola proposta di "alternanza dei conduttori") di insegnare alle maestranze di quella fabbrica come si lavora. E il colmo è che accusano di "politicizzazione" (proprio loro, che senza un mandato politico in Rai non potrebbero mettere piede nemmeno come figurante) interi pezzi di palinsesto, guarda caso tra i più premiati dagli ascolti.

La pura verità è che del prodotto non gli importa un fico, e anzi (vedi il caso di "Vieniviaconme") li rattrista un'impennata di ascolti che, fossero davvero interessati ai destini della Rai, dovrebbe farli felici. Al di là del tentativo di controllo politico, quando li senti parlare lasciano l'impressione di mediocri che odiano i meritevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Cristoforo Colombo, 90 - 00147 Roma - Fax: 06/49822923 - Internet: rubrica.lettere@repubblica.it

la Repubblica
FONDATORE EUGENIO SCALFARI

DIREZIONE
Ezio Mauro direttore responsabile
vicedirettori Gregorio Botta, Dario Cresto-Dina, Massimo Giannini, Angelo Rinaldi (art director)
caporedattore centrale Fabio Bogo,
caporedattore vicario Massimo Vincenzi, caporedattore internet Giuseppe Smorto

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO Spa
Consiglio di amministrazione
Presidente: Carlo De Benedetti
Amministratore delegato: Monica Mondardini
Consiglieri
Agar Brugiavini, Rodolfo De Benedetti, Giorgio Di Giorgio, Francesco Dini, Sergio Erede, Mario Greco, Maurizio Martinetti, Tiziano Onesti, Luca Paravicini Crespi
Direttori centrali
Alessandro Alacevich (Amministrazione e Finanza), Pierangelo Calegari (Produzione e Sistemi informativi), Stefano Mignanego (Relazioni esterne), Roberto Moro (Risorse umane),
Divisione la Repubblica - Via Cristoforo Colombo, 149 - 00147 Roma
Direttore generale: Carlo Ottino

REDAZIONI
Redazione centrale Roma 00147 - Via Cristoforo Colombo, 90 - tel. 06/49821 ● Redazione Milano 20139 - Via Nervesa, 21 - tel. 02/480981 ● Redazione Torino 10123 - Via Bruno Buozzi, 10 - tel. 011/5169611 ● Redazione Bologna 40125 - Via Santo Stefano, 57 - tel. 051/6580111 ● Redazione Firenze 50121 - Via Alfonso Lamarmora, 45 - tel. 055/506871 ● Redazione Napoli 80121 - Riviera di Chiaia, 215 - tel. 081/498111 ● Redazione Genova 16121 - Via XX Settembre, 41 - tel. 010/57421 ● Redazione Palermo 90139 - Via Principe di Belmonte, 103/c - tel. 091/7434911 ● Redazione Bari 70122 - Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel. 080/5279111.

PUBBLICITÀ
A. Manzoni & C. - Via Nervesa, 21 - 20139 Milano

TIPOGRAFIA
Rotocolor SpA - 00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90

STAMPA - Edizioni teletrasmesse:
● Bari Dedalo Litostampa srl - Via Saverio Milella, 2 ● Catania ETIS 2000 Spa - Zona Industriale VIII strada ● Livorno Finegil Editoriale - Via dell'Artigianato ● Mantova Finegil Editoriale presso Cilem Soc. Coop. arl - Via G. F. Lucchini ● Paderno Dugnano (MI) Rotocolor SpA - Via Nazario Sauro, 15 ● Padova Finegil Editoriale - Viale della Navigazione Interna, 40 ● Roma Rotocolor SpA - Via del Casal Cavalieri, 186/192 ● Salerno Arti Grafiche Boccia SpA - Via Tiberio Claudio Felice, 7 ● Sassari "La Nuova Sardegna" SpA - Zona Industriale Predda Niedda Nord Strada n. 30 s.n.c. ● Gosselies (Belgio) Europrintar S.A. - Avenue Jean Mermoz ● Toronto (Canada) "Newsweb Printing Corporation", 105 Wingold Av. ● Norwood (New Jersey) 07648-1318 Usa - "Gruppo Editoriale Oggi Inc.", 475 Walnut Street. ● Malta Miller Newsprint Limited - Miller House, Airport Way - Tarxien Road - Luqa LQA 1814

ABBONAMENTI
Italia (c.c.p. n. 11200003 - Roma): anno (cons. decen. posta) Euro 280,00 (sette numeri), Euro 245,00 (sei numeri), Euro 210,00 (cinque numeri). Tel. 06/4982.2982. Fax 06/4982.3217. E-mail: abbonamenti@repubblica.it
Arretrati e servizio clienti: www.servizioclienti.repubblica.it, e-mail: servizioclienti@repubblica.it, tel. 199 744 744 (02.50732459 per chi chiama da telefoni pubblici o cellulari), il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent. al minuto + 6,19 cent. di Euro alla risposta, IVA inclusa.

Certificato ADS n. 7037 del 21-12-2010

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D. LGS. 30-6-2003 N. 196): EZIO MAURO
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064 DEL 13-10-1975

La tiratura de "la Repubblica" di sabato 5 marzo 2011 è stata di 545.498 copie